

Area: Linguistico – Umanistica
Disciplina: Letteratura Italiana
Gruppo: Gorizia
Docente Gloria Brandolin
Materia di insegnamento: Lettere
Istituto: I.S.I.S. "Dante Alighieri"

Pagina di sintesi

Durante l'incontro del 16 novembre a Monfalcone abbiamo avuto la possibilità di riflettere sulla differenza esistente tra materia e disciplina e sulla necessità di individuare i nuclei fondanti di quest'ultima.

Ritengo che uno dei problemi della scuola italiana sia ancora lo stretto legame con le singole materie e con i contenuti. Noi insegnanti parliamo troppo spesso del ritardo dei nostri programmi, ci confrontiamo con preoccupazione su questo e spesso evidenziamo il fatto che i nostri allievi non hanno acquisito certe conoscenze. Questo tipo di didattica considera ogni aspetto del processo insegnamento – apprendimento in un'ottica negativa: "non sono riuscito a finire i programmi", "XY non sa". Procedendo in questo modo, però, si rischia di perdere di vista i nodi essenziali intorno ai quali costruire la nostra attività e che possono dare valore al nostro insegnamento. Comunque su questo aspetto dovremo lavorare e confrontarci prossimamente.

Per il momento abbiamo ricevuto una serie di informazioni, una delle quali mi ha indotto a riflettere: com'è possibile che il 20% degli studenti non si iscriva al secondo anno di università? A questo si aggiunge il fatto che il 14% dei giovani tra i 15 e i 29 anni né studia né lavora. Sono dati allarmanti, che ci devono spingere a rivedere la nostra azione orientante.

Prima di tutto penso che sia necessario far capire ai ragazzi l'importanza di una scelta ponderata, consapevole e far comprendere loro che cosa essa comporti. L'orientamento informativo, con i vari incontri con docenti e studenti universitari, dimostra, visti i dati sopra ricordati, i suoi limiti; di certo non può essere eliminato, ma sicuramente integrato e sostenuto da quello formativo. Agli studenti si deve dare la possibilità di toccare con mano quello che faranno in futuro il più possibile, di fare esperienze nuove con il ricorso a diverse strategie. Per raggiungere questo obiettivo, il PSOF può esserci utile, soprattutto nel momento in cui verrà inserito in un Piano di istituto e realizzato su diverse discipline.

Quali potrebbero essere gli aspetti più interessanti del PSOF?

Il fatto che si tratti di una forma di apprendimento attivo, la possibilità di individuare da parte degli allievi le migliori strategie da mettere in atto per risolvere un problema, il passaggio dal lavoro individuale al confronto con il gruppo, la costruzione e la condivisione di un progetto. Non sono da trascurare neppure la curiosità e la creatività, che un'attività di questo genere può stimolare, due elementi che, del resto, considero di fondamentale importanza nel processo di apprendimento,

ma soprattutto in quello di formazione dell'individuo. Si dovrà insistere molto sul loro valore anche per il proseguimento degli studi e per il mondo del lavoro.

Ascoltando gli interventi dei diversi relatori sul PSOF, ho notato che tutti hanno messo in rilievo un fatto: lo studente non dev'essere colui che ascolta ed acquisisce conoscenze, ma colui che progetta, collabora con i suoi compagni, costruisce le tappe di un processo da condividere con gli altri. L'insegnante, a sua volta, partecipa e contribuisce a questo processo, cercando, laddove sia possibile, un aggancio al fatto quotidiano e agendo sulla motivazione dei suoi allievi.